

« È data facoltà al Governo del Re d'introdurre nella circoscrizione elettorale dentro i confini della provincia quelle correzioni che reputerà necessarie, purchè non siano alterati i numeri dei collegi assegnati alla provincia, nè il numero di quelli ai quali sono assegnati 5 deputati. »

L'onorevole Di Sambuy propone a quest'aggiunta della Commissione una nuova sua aggiunta che sarebbe questa :

Dopo le parole « È data facoltà al Governo » aggiungere: « sentiti i Consigli provinciali e d'accordo colla Giunta parlamentare. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy.

DI SANBUY. Io credeva di non aver diritto di svolgere il mio emendamento, ma poichè mi si è concessa facoltà di parlare, dirò brevemente perchè mi è venuto in animo di proporlo. Mi pare evidente che la Camera non abbia guari intenzione di dare pieni, assoluti poteri al Governo, per mutare poi le circoscrizioni non solo come potrebbe averne desiderio, ma altresì come dovrà poi fare per certe pretese che gli si imporranno. Or bene, è per altra parte inevitabile di venire a qualche ritocco; parecchi deputati hanno già dimostrato il desiderio di addivenire a queste correzioni presentandole e facendole stampare cogli emendamenti.

È dunque cosa evidente ed inevitabile che si debba concedere facoltà di introdurre alcune lievi varianti.

Ma sorge evidente il quesito: come avranno a farsi? Dovrà farle la Camera? Io non lo credo perchè ci ingolferemmo in una avventata, intricata ed impossibile discussione. Ritengo, dunque, che si debbano fare dal Governo: ma con quelle cautele che possono venire indicate.

Or bene; quali sono coteste cautele? Egli è evidente che nessuno può meglio rappresentare la Camera quanto l'egregia Commissione che ha fatto finora gli studi adeguati al caso. Per altra parte vi sono degli interessi rispettabilissimi, rappresentati essenzialmente dai Consigli provinciali, che conoscono perfettamente le circoscrizioni locali. Pare adunque a me che la Camera possa far buon viso all'aggiunta, che io propongo, perchè è guarentigia che i mutamenti necessari si possano fare, ma soltanto in quei dati limiti, che saranno necessari e con quelle tali garentie che ciascuno di noi deve desiderare. Non aggiungo altre parole, perchè mi sembra che la stessa mia proposta sia chiara di sua natura, e possa da tutti venire accettata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Fui lieto e soddisfatto di vedere propugnato da questa parte della Camera (*Accenna a*

*sinistra*) il concetto che con poca fortuna posi innanzi nella discussione generale. Pareva a me che uscendo dalle angustie del collegio uninominale, per evitare le circoscrizioni arbitrarie, ed il faticoso esame delle tabelle, non ci fosse altro mezzo che adottare il collegio provinciale; ed a questo avviso si accostarono gli oratori, che oggi presero la parola contro l'articolo 45, a cominciare dall'onorevole La Porta e finire all'onorevole Oliva. Tutti manifestarono la loro preferenza pel collegio provinciale, come quello che costituisce un organismo esistente, cui non occorre dar vita a solo scopo elettorale, tutti fecero rimprovero alla Commissione e al Ministero di averlo accettato in massima ed applicato solo ad alcune provincie.

Concorde con essi nel principio, non posso accettare i loro emendamenti, imperocchè questi non rispondono alle premesse, e se da una parte scemano il danno del progetto ministeriale, lo aggravano per altro verso, e ne riproducono, comunque attenuati, i difetti.

Invero tra le due proposte corre questa unica differenza: che mentre la Commissione si arresta alle provincie che nominano fino a cinque deputati, gli onorevoli Salaris, Crispi e Morana vorrebbero estesa l'unità di collegio a quelle che eleggono sette, otto e fino dieci deputati. Certo questi emendamenti attuano in più larga scala il concetto del collegio provinciale, ma nessuno lo completa; restringono ma non eliminano il frazionamento delle provincie, e ciò perchè al desiderio e agli sforzi dei proponenti si oppone, ostacolo insuperabile, quella lista che io ho combattuto, e che la maggioranza ha votato.

Ma ammessa la lista, è forza riconoscere che i sostenitori del collegio molto allargato non hanno risposto alle obiezioni e alle difficoltà che ne sono la naturale conseguenza, come dimostrarono i due egregi relatori, l'onorevole Zanardelli e l'onorevole Coppino.

Queste difficoltà sono altre materiali, altre morali.

L'onorevole Zanardelli, facendo tesoro dell'esperienza, che si è fatta nel Belgio, vi provò assai evidentemente, che, avuto riguardo al breve tempo concesso agli elettori per scrivere la propria scheda, questa non deve contenere più di cinque nomi; oltrepassando tale misura, una giornata non basta per completare la votazione. Coloro che vogliono la scheda di sette, di otto e fin di dieci deputati, non hanno tenuto conto di questa difficoltà, o hanno proposto rimedi rimedi inadeguati, o inaccettabili.

L'onorevole Morana crede trovare la soluzione